

CHE COSA STIAMO LEGGENDO

Quello che il corpo non dice

a cura di **Robinson**

È in un modo del tutto originale che il terzo, provocatorio e più maturo romanzo della 35enne Catherine Lacey ruota intorno al rapporto con l'altro, lo straniero, il diverso e agli interrogativi, attualissimi, che questo ci pone. Il titolo originale, *Pew*, si riferisce alla panca dove siedono in chiesa i fedeli e dove il protagonista (o la protagonista? non ci è dato saperlo) viene trovato addormentato. Di sé non ricorda nulla: nome, razza,

provenienza, nemmeno se sia maschio o femmina. E intorno al suo rifiuto di parlare si scatenano le domande e le paure della comunità di provincia che l'accoglie ma che si dimostrerà molto meno aperta e più bigotta di quanto vorrebbe. Dopo il road movie introspettivo *Nessuno scompare davvero*, con cui ha esordito ottenendo ampi consensi – *Granta* l'aveva definita una delle migliori giovani scrittrici americane – e la distopia sull'amore

del successivo *Le risposte*, l'autrice si confronta qui con temi scomodi come gender, razza, identità. E nell'incapacità di Panca (è così che lo "straniero" viene ribattezzato) di riconoscersi in un corpo, lancia una critica alla società attuale che a quel corpo dà tanta importanza: «Chiusi gli occhi e immaginai un'esistenza in cui si vedevano solo i nostri pensieri... Perché pensavamo che il contenuto del corpo significasse qualcosa?». – **i. z.**

Catherine Lacey

A me puoi dirlo

Sur

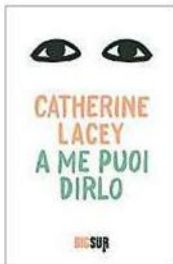
Traduzione

Teresa

Ciuffoletti

pagg. 224

euro 17



VOTO

★★★★☆

Classifiche	
1	1
2	2
3	3
4	4
5	5
6	6
7	7
8	8
9	9
10	10